

SPECIALE **PROGETTO M.I.T.E.**

# ASPASSO CON L'ORSO BRUNO

Il forte pilota romagnolo Bentivogli è stato uno dei primi a cogliere l'essenza della pregevole attività di una associazione bresciana che ha deciso di trovare la strada per mettere sul sedile del navigatore degli appassionati non vedenti o ipovedenti. Ecco alcuni cenni su una storia ricca di passione



Tanto per dire - tra i rallyisti italiani - Bruno Bentivogli è stato il primo ad accettare con entusiasmo di partecipare al progetto: questa non è la storia di Gilberto Pozza anche se la sua presenza - su queste pagine - è certamente dominante non fosse altro perché è colui che ha dato vita all'avventura di cui vogliamo parlare. Questa è una storia di automobilismo minore, quello lontano dai grandi riflettori, ma non per questo privo di forti emozioni. Anzi, quel che c'è dietro al Progetto M.I.T.E. è qualcosa di veramente formidabile. Tutto ha avuto origine quando una malattia genetica ha colpito il commesso viaggiatore Gilberto Pozza, 27 anni e una invidiabile carica di vitalità. Il verdetto non lasciava scampo: il male pro-

vocava una sensibile riduzione della capacità visiva. Una di quelle cose che ti cambiano la vita e che, nel caso di quel ragazzo, ti costringono a cambiare lavoro; Pozza fu assunto al tribunale di Brescia dove fino all'età della pensione svolse le mansioni di centralinista. E fu a palazzo di giustizia che incontrò Bruno Ferrari, appassionato tanto quanto lui di automobili. Il forte legame li portò al via del Rally Alto Appennino Bolognese su una Fiat 127 Sport: Pozza quasi non aveva creduto alle sue orecchie quando l'amico gli aveva chiesto se sarebbe stato disposto a fare da navigatore. Anzi, ribadì più volte la domanda, se fosse davvero convinto di farsi dare le note (sebbene si trattasse di una gara di regolarità) da un ipovedente. Ferrari non ebbe dubbi. Per Gilberto Pozza fu una sorta

#### AL RALLYLEGEND

Ecco a San Marino l'Alfa Romeo Alfetta Gtv di Bruno Bentivogli, navigato da Francesco Cozzula, il ragazzo sardo ipovedente con il quale il romagnolo ha poi vinto il Rally del Corallo.





di illuminazione con un seguito importante: nel 1998 nacque il progetto che aveva come scopo (unico al mondo) di dare l'opportunità a soggetti ipovedenti e non vedenti, di partecipare in veste di navigatori a rally internazionali e nazionali e a gare di regolarità. Ovviamente, quando c'è la passione le difficoltà si superano; così, ad esempio, il problema della lettura dei road book è stato risolto e di norma si richiede agli organizzatori una copia in anticipo. La Scuderia Progetto M.I.T.E. provvede quindi a tradurlo in braille nel caso dei copiloti non vedenti, oppure ingrandito se si tratta di persone ipovedenti.

**Il riscatto.** Quel che conta, dunque, è la volontà di esserci. «Da noi non si fanno differenze - dice Gilberto Pozza - tra non vedenti o ipovedenti. Quel che conta è la passione e, soprattutto, ribadire il concetto dello "stare insieme". Perché quando si affronta una gara si sta insieme molte ore, si costruisce insieme un risultato, qualunque esso sia. Diciamo che nello stare al fianco di un pilota, uno dei miei ragazzi gode una sorta di "riscatto" perché si sente importante, riuscendo a valorizzare la sua presenza». Senza contare - aggiungiamo noi - la ormai proverbiale e per nulla leggendaria asserzione secondo la quale un'auto si guida e si "percepisce" con il fondoschiena. Ayrton Senna lo diceva ogni qual volta ne aveva occasione; chi aderisce al progetto di Gilberto Pozza ne esalta il concetto, più ancora, a volte, rispetto ad un navigatore vedente. Perché se un copilota normodotato ha dalla sua la possibilità di alzare lo sguardo aumentando la percezione della direzione in cui va la strada, chi non ci vede si deve affidare

solo ed esclusivamente a quel che sente: ai "trasferimenti di carico" e alle accelerazioni laterali.

**Un bagaglio storico.** Nell'agenda dei ricordi del progetto, c'è tanta storia. Una data importante risale all'8 maggio 2003. Era l'anno europeo del disabile e la Csai autorizzò la partecipazione a non vedenti e a ipovedenti alle gare di regolarità e ai rally. In questi anni sono stati numerosi i piazzamenti e ci sono state pure alcune vittorie in gare di regolarità: Coppa dei Fiori a Sanremo, Trofeo Aido a Gardone Val Trompia (BS), Circuito di Cremona, Revival del Lago di Garda, 555 Minuti a Bardolino (VR), Elba Graffiti, 300 Miglia del Gran Ducato di Parma e Piacenza, Sachsen Classic in Germania, Silvettra in Austria, 300 Miglia delle Ville Venete, Donau Classic in Germania, Coppa Città di Bassano, Valsugana Historic Classic e Due



## ECCO L'ACRONIMO

Nulla di complicato. Quattro parole con le quali è stata definita una sorta di internazionalità del progetto. La spiegazione è nelle quattro iniziali.

|          |                    |              |
|----------|--------------------|--------------|
| <b>M</b> | <b>Miteinander</b> | <b>(D)</b>   |
| <b>I</b> | <b>Insieme</b>     | <b>(ITA)</b> |
| <b>T</b> | <b>Together</b>    | <b>(ENG)</b> |
| <b>E</b> | <b>Ensemble</b>    | <b>(FRA)</b> |

L'intuizione di Gilberto Pozza, ideatore del progetto, deriva dal fatto che in un'auto da rally (o da regolarità sport) il risultato matura insieme, perché a bordo si è in due e in due si condividono emozioni e delusioni. Insomma, un concetto universale.



## PASSIONE TOTALE

Sopra, il fondatore del progetto, Gilberto Pozza, tra Dario e Rosanna, gli addetti all'assistenza. A destra, il gruppo che ha partecipato alla regolarità sport a Bassano nel 2014. Nell'altra pagina, in alto, la coppia Bentivogli-Cozzula, e, da sopra, la Volvo Amazon di Leonardo Fabbri, la A112 di Adriano Pilastro e la Fiat Uno di Sandro Martini, che è anche l'istruttore dei ragazzi, i quali leggono le note in braille.



Valli Classic. Nel 2008 e nel 2009, grazie ad un accordo con la Lancia, la Stratos Alitalia e la Fulvia HF sono state gentilmente concesse dal museo per essere adoperate in gara. Le esperienze in terra tedesca sono state invece rese possibili grazie ad un accordo con Audi. Memorabile, infine, la trasferta in terra d'Argentina nel 2009 con il compianto Luciano Viaro.

**Nel Mondiale Rally.** Francesco Cozzula è stato uno dei "testimonial" più famosi del progetto. Il copilota sardo ha infatti partecipato alla prova iridata. Con Bruno Bentivogli ha poi conquistato la vittoria assoluta al Rally del Corallo. Il suo rapporto con la gara iridata ha avuto alterne vicende, come accaduto nel 2014, quando è stato fermato per problemi burocratici. La disponibilità proverbiale di Bentivogli, legato da amicizia con Gilberto

Pozza, è stata invece la chiave di altre opportunità che hanno avuto i navigatori del Progetto M.I.T.E. Uno di questi è il romano Claudio Pizzutti, nella vita commerciante di auto e grande appassionato di motori al punto che è in grado di individuare la marca di un carburatore solo con la sensibilità delle mani. Di lui e della sua grande sensibilità, Bruno Bentivogli si è sempre fidato tantissimo, al punto che si dice che nel corso di una gara (affrontata da apripista con una Subaru) nei trasferimenti era Pizzutti che cambiava marcia, su invito del pilota romagnolo. Il quale ha sempre fatto di tutto per mettere a loro agio i suoi compagni di avventura, prendendoli sotto braccio e accompagnandoli a conoscere i big dell'ambiente dei rally. Cose che colpiscono la sensibilità di chi crede ad uno sport che regala emozioni vere e sincere.

## UNA SQUADRA FORTISSIMA

Ecco di seguito i nomi che fanno attualmente parte del Progetto M.I.T.E. Si tratta dei navigatori che si cimentano nelle manifestazioni di regolarità sport.

**Sonia Cipriani**  
**Leonardo Di Clemente**  
**Christian Garavello**  
**Sandra Inverardi**  
**Elisa Moscato**  
**Enrico Mussinelli**  
**Claudio Pizzutti**  
**Oscar Savoldelli**  
**Chiara Tirelli**  
Oltre a **Bruno Bentivogli**, hanno aderito al progetto altri piloti. Ecco i loro nomi.  
**Leonardo Fabbri**  
**Lorenzo Franzoso**  
**Alessandro Marchetti**  
**Marco Petrolio**  
**Adriano Pilastro**

Alle assistenze non mancano mai - inoltre - **Dario e Rosanna**, il cui aiuto non è solo materiale con i generi alimentari di prima necessità; loro ci sono anche con una parola di incitamento o di conforto.

Infine, un ruolo speciale va riconosciuto a **Sandro Martini**, l'istruttore dei navigatori del progetto chiamato M.I.T.E.